Pippo Corigliano, *Preferisco il Paradiso. La vita eterna com'è e come arrivarci*. Milano, Mondadori, 2010, 153 pp.

È veramente audace scrivere un libro intitolato *Preferisco il Paradiso. La vita eterna com'è e come arrivarci*, diretto ad un pubblico ampio, preoccupato di solito del successo terreno e non di quello celeste. Corigliano ne è consapevole e lo spiega nelle prime otto righe dell'introduzione al libro. Il suo proposito non era – come afferma nella conclusione – elaborare un trattato scientifico sull'argomento, bensì semplicemente aiutare il lettore «a trovare una via facile per entrare in confidenza con Dio» (p. 152).

Nella prima parte del libro, Corigliano spiega che cosa è il paradiso. Nel rivolgersi ad un pubblico generale, l'autore si interroga se Cristo sia veramente vissuto sulla terra e se è Dio – rispondendoci affermativamente – e poi continua con le parole del Vangelo sulla vita eterna e alcuni testi del magistero di Benedetto XVI.

La seconda parte, *Come raggiungere la felicità del Cielo essendo felici qui sulla terra*, è incentrata sul giudizio divino e sul modo per arrivarci ben preparati: il "marchio" del cristiano, l'avventura della vita quotidiana, l'allegria, l'atteggiamento verso il mondo, il lavoro, il rapporto con Dio, il cuore, la Madonna, ecc.

Il libro è ameno e di veloce lettura perché tutto è spiegato con un linguaggio colloquiale, con esempi tratti dall'esperienza personale dell'autore (famiglia, amici, passi del Vangelo e autori che lo hanno colpito, ecc.). Il contenuto si presenta accessibile, *facile*; è come una carica di ottimismo e di allegria. Tuttavia non è affatto uno scritto superficiale, poiché la prima lettura invita a rileggere con calma quei capitoli che invitano a riflettere sui propri atteggiamenti.

I riferimenti a san Josemaría sono abbondanti. Corigliano spiega nella parte finale che *Cammino* adesso fa parte del suo Dna. Si avverte, infatti, che l'influsso degli insegnamenti del fondatore dell'Opus Dei non si riduce alle citazioni esplicite ma che si trova nello schema generale del libro e nell'impostazione dei capitoli.

María Eugenia Ossandón

Cosimo Di Fazio, *Le visite mariane di San Josemaría nella Città Eterna: Itinerari di contemplazione*, Roma, Iride per il Terzo Millennio, 2010, 111 pp.

Non è facile armonizzare e sintetizzare – in un piccolo libro – il fatto storico – qual è il passaggio di un santo in certi luoghi – con la ricchezza del vissuto di un santo. Cosimo Di Fazio opera una buona sintesi dei due elementi ed offre al lettore preziose riflessioni che rendono piacevole e interessante la lettura.

Il libro, che non ha la pretesa di essere un documento storico – piuttosto è un *compagno* di itinerari romani (molto bene lo dimostra la scelta editoriale dell'impaginazione) – si apre con la breve descrizione di «Un amore tangibile», quello mariano,

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

che percorre il profilo biografico di san Josemaría Escrivá abbozzato dall'autore. Si tratta di una sorta di introduzione che – molto opportunamente – prosegue con la descrizione di «Una risposta filiale», quella di Mons. Álvaro del Portillo, che, quale primo successore di san Josemaría, seppe seguire, con magistrale fedeltà, la scia che sempre un santo lascia dietro. L'introduzione si conclude con la soddisfazione di una legittima domanda del lettore: perché questo libro? Lo «spunto dell'itinerario» è dato da un anno mariano indetto dall'attuale Prelato dell'Opus Dei, Mons. Javier Echevarría, in occasione dell'80° anniversario dell'inizio del lavoro apostolico femminile. Dunque, la scia continua a fare strada e ad orientare nella stessa direzione – quella mariana – quanti sono attratti dalla figura del santo.

L'itinerario si apre con l'immagine mariana più antica, quella delle Catacombe di Priscilla. Seguono le preziosissime immagini della Vergine venerate da san Josemaría nelle Basiliche di Santa Maria Maggiore e di San Pietro, nonché quelle più nascoste e percepibili solo ad un occhio innamorato quali quelle di alcune edicole mariane di Roma, alcune delle quali furono riprodotte, per volontà di san Josemaría, nella sede centrale dell'Opus Dei. Una carrellata, dunque, di più di una trentina di luoghi e icone mariani che si intrecciano con delicate e familiari pennellate della vita di san Josemaría; un'efficace sintesi che permette al lettore di percorrere, in compagnia di un santo, un itinerario di contemplazione.

Oriana Parisi

Javier Echevarría, *Paths to God – Building a Christian Life in the 21st Century*, New York, Scepter, 2010, 128 pp. = *Itinerarios de vida cristiana*, Barcelona, Planeta, 2001, 263 pp. = *Itinerari di vita cristiana*, Milano, Ares, 2001, 206 pp.

Paths to God, the English translation, with a new preface by the author, of *Itinerarios de vida cristiana* gives Bishop Javier Echevarría's approach to the new Millennium. The style is natural and straightforward as we expect from Echevarría, now Prelate of Opus Dei, who spent many years at the side of St. Josemaría, the founder, and his successor, Bishop Álvaro del Portillo.

After a first five chapters devoted to the Three Persons of the Trinity, to Mary and to the Church, a second part touches on conversion, sin, forgiveness, prayer, the Eucharist, loneliness, fatherhood and motherhood and the meaning of the human body, suffering, illness and death. The last six chapters speak about the meaning of time, charity, the sanctification of work, detachment and generosity, the vocation of Christians in society and the gift of joy.

The content, which will echo in the ears of the faithful of the Prelature, is especially instructive for readers less aware of the concept of the sanctification of ordinary life. Echevarría's closeness to the founder makes him a faithful transmitter of St Josemaría's message.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei